

**Lunedì della Quarta Settimana di Quaresima (Anno A)****Lectio : Profeta Isaia 65, 17 - 21****Giovanni 4, 43 - 54****1) Orazione iniziale**

O Dio, che rinnovi il mondo con i tuoi ineffabili sacramenti, fa' che la Chiesa si edifichi con questi segni delle realtà del cielo e non resti priva del tuo aiuto per la vita terrena.

**2) Lettura : Profeta Isaia 65, 17 - 21**

*Così dice il Signore: «Ecco, io creo nuovi cieli e nuova terra; non si ricorderà più il passato, non verrà più in mente, poiché si godrà e si gioirà sempre di quello che sto per creare, poiché creo Gerusalemme per la gioia, e il suo popolo per il gaudio. Io esulterò di Gerusalemme, godrò del mio popolo. Non si udranno più in essa voci di pianto, grida di angoscia. Non ci sarà più un bimbo che viva solo pochi giorni, né un vecchio che dei suoi giorni non giunga alla pienezza, poiché il più giovane morirà a cento anni e chi non raggiunge i cento anni sarà considerato maledetto. Fabbricheranno case e le abiteranno, planteranno vigne e ne mangeranno il frutto».*

**3) Commento<sup>3</sup> su Profeta Isaia 65, 17 - 21**

- "Ecco, io creo nuovi cieli e nuova terra, non si ricorderà più il passato, non verrà più in mente."

(Is 65,17) - Come vivere questa Parola?

Bellissima questa asserzione del Profeta che dice parole ispirate da Dio, quindi vere fino in fondo.

Si tratta di quella "nuova creazione" che è l'opera di Dio: della sua grazia in noi.

Essa è davvero come impeto di fiume che strappa completamente da noi la bruttura del peccato. Perché se ti penti, se sei verace nella tua coscienza, se hai ricevuto con fede il sacramento del perdono, sei davvero libero dal male.

Non rimuginare più il tuo passato, se non per ringraziare Dio, nell'intento di iniziare ogni giorno a vivere ciò che è bene.

La forza della grazia che Dio ti ha ottenuto tramite il perdono, ti permette in verità quell'essere nuovo di cuore dentro le tue giornate che diventano anche esse nuove: una lieta proposta di bene per quanti avvicini

Rendimi nuova ogni giorno, mio Signore. So bene che quanto rinnova veramente il mondo e quanti vi abitano è l'AMORE. Credo che Tu, da sempre mi ami per primo e sei il vero Sole di un'esistenza che in Te è nuova di luce salvifica: per me e per il contesto in cui vivo.

Ecco la voce di un anonimo del nostro secolo : "Stimo molto a quello che dici e scrivi, molto di più però quello che sei e agisci."

- Se il capitolo 64, precedente a quello che stiamo in parte leggendo, racchiude una grande preghiera penitenziale, rivolta al Dio di Israele, questo successivo capitolo (65) si presenta con due sezioni, divise a loro volta in due parti, e ripropone come un grande giudizio. Esso si svilupperà nella storia a cui Dio mette mano e in cui la misericordia di Dio e la sua amicizia per i giusti si esprimeranno con pienezza.

Si parla inizialmente del destino dei ribelli e si stabilisce un confronto con i servi di Dio rispetto a coloro che lo hanno abbandonato (vv 1-12); nella seconda parte, che leggiamo oggi, nei primi versetti, si apre l'orizzonte sulla sorte dei giusti e dei ribelli per concludere nella descrizione del destino dei giusti.

La sorte dei fedeli e dei ribelli è presentata in una serie di quattro contrapposizioni (versetti 13-14) a cui segue la sentenza definitiva dei rispettivi destini (versetti 15-16 a). Le quattro contrapposizioni, "sulla fame, sulla sete, sulla gioia del successo e sulla contentezza del cuore", iniziano tutte con: "Ecco i miei servi". Nel versetto 15 c'è il richiamo al destino definitivo che

<sup>3</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio – don Raffaello Ciccone

suonerà come imprecazione di morte. Ai servi del Signore, invece, è promesso un nome diverso nel quale si esprimerà l'inizio della nuova era, caratterizzata dalla salvezza di Dio.

Il nome di Dio garantirà la benedizione, l'accordo è pieno, la fedeltà della parola sarà senza ambiguità, il ricordo di una vita che aveva superato la paura e l'angoscia del male sarà dimenticato, diventando solo memoria di benedizione. "Si invocherà la benedizione del Signore e si giurerà nel nome del Dio fedele". La promessa della salvezza futura si compirà (vv 18-19).

Il mondo, trasformato e rinnovato dalla forza del Signore, acquista lineamenti cosmici di splendore impensabili ("nuovi cieli e nuova terra"), Questo linguaggio è presente in Geremia (31,31-34), prosegue con Ezechiele (36,24-28). Ma lo si ritrova ancora in Isaia 51,6 e 66,22.

A questa visione ci si collega con la letteratura che si apre al futuro (l'apocalittica), per annunciare la fine di questo mondo e la promessa del mondo che deve venire. Non a caso, nell'Apocalisse di Giovanni (Ap 21,1), ci si richiama allo splendido profilo di Gerusalemme "come la sposa adorna per il suo sposo nel cielo nuovo e terra nuova".

Ma il testo è anche fatto proprio da Pietro (2 Pt 3,13), e da Paolo (Rom 8,19-23).

I "cieli nuovi e terra nuova" sono la svolta radicale nella storia e nell'universo, col centro in Gerusalemme, nella sua rinascita che diventa città della felicità. Non va dimenticato che siamo nel periodo del post esilio, in un tempo di grande fatica ed anche di grande miseria, con pochi mezzi e con l'impegno di dover ricostituire le mura e il tempio. Ma il futuro si apre nella speranza: il Signore non farà mancare le sue promesse e manterrà il benessere. È molto interessante l'esemplificazione che segue al testo che oggi non abbiamo letto: cesserà la mortalità infantile (Non ci sarà più un bimbo che viva solo pochi giorni" (v 20)) e gli anziani raggiungeranno e supereranno i 100 anni di vita, ottenendo così la pienezza degli anni.

#### **4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 4, 43 - 54**

*In quel tempo, Gesù partì [dalla Samaria] per la Galilea. Gesù stesso infatti aveva dichiarato che un profeta non riceve onore nella propria patria. Quando dunque giunse in Galilea, i Galilei lo accolsero, perché avevano visto tutto quello che aveva fatto a Gerusalemme, durante la festa; anch'essi infatti erano andati alla festa. Andò dunque di nuovo a Cana di Galilea, dove aveva cambiato l'acqua in vino. Vi era un funzionario del re, che aveva un figlio malato a Cafarnaò. Costui, udito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea, si recò da lui e gli chiedeva di scendere a guarire suo figlio, perché stava per morire. Gesù gli disse: «Se non vedete segni e prodigi, voi non credete». Il funzionario del re gli disse: «Signore, scendi prima che il mio bambino muoia». Gesù gli rispose: «Va', tuo figlio vive». Quell'uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detto e si mise in cammino. Proprio mentre scendeva, gli vennero incontro i suoi servi a dirgli: «Tuo figlio vive!». Volle sapere da loro a che ora avesse cominciato a star meglio. Gli dissero: «Ieri, un'ora dopo mezzogiorno, la febbre lo ha lasciato». Il padre riconobbe che proprio a quell'ora Gesù gli aveva detto: «Tuo figlio vive», e credette lui con tutta la sua famiglia.*

*Questo fu il secondo segno, che Gesù fece quando tornò dalla Giudea in Galilea.*

#### **5) Riflessione <sup>4</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 4, 43 - 54**

• Nel Vangelo di oggi ci viene detto chiaramente che nessun profeta è rispettato né onorato nel proprio paese. Da un punto di vista letterario, il "paese natale" di Gesù è Nazaret, un villaggio della Galilea poco conosciuto. Per questo motivo Giovanni insiste su questa osservazione, per sottolineare la testimonianza missionaria di Gesù. Gesù è stato inviato al popolo di Giudea, il cui centro religioso era Gerusalemme, tuttavia non vi fu ricevuto (Gv 1,11).

La salvezza, la redenzione per mezzo della fede va molto al di là dei privilegi legati alla razza e ad ogni altro particolarismo. Gesù, dunque, ha svolto la sua attività non soltanto in Galilea ma anche nelle regioni pagane. E, in questo brano di Vangelo, il mondo pagano è rappresentato dal funzionario di Cafarnaò, che non è ebreo. Egli, pagano, ha creduto alla parola di Gesù, dando prova di una fede pura e sincera che deve servirci di esempio.

In questo brano del Vangelo di san Giovanni ci viene mostrata l'importanza del dialogo tra Gesù e il funzionario e, nello stesso tempo, l'oggetto di questa conversazione: la fede. La vera fede è

<sup>4</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - don Luigi Maria Epicoco in [www.fededuepuntozero.com](http://www.fededuepuntozero.com) - Carmelitani

quella che rende possibile l'accoglienza di Gesù, quella che ci conduce al Salvatore (a Gesù). Per mezzo della fede, andiamo incontro a Dio e scopriamo il Padre e il suo amore nella nostra vita. Quando constatata la nostra fede, la nostra fiducia in lui, Gesù, per mezzo della potenza vivificante della sua parola, compie miracoli nella nostra vita. In questo brano di Vangelo, troviamo l'effetto della parola divina e la fiducia assoluta nella potenza di Gesù. Così, Gesù ha ricompensato la fede del funzionario come ricompensa la fede di ogni uomo.

- Del vangelo non bisogna ignorare mai nessun dettaglio, specialmente quando hanno a che fare con la geografia dei luoghi dove Gesù si reca: "Andò dunque di nuovo a Cana di Galilea, dove aveva cambiato l'acqua in vino. Vi era un funzionario del re, che aveva un figlio malato a Cafàrnao. Costui, udito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea, si recò da lui e gli chiedeva di scendere a guarire suo figlio, perché stava per morire". Cana è il luogo del primo miracolo. È il miracolo della gioia salvata in extremis grazie proprio ad un intervento di Gesù. Ancora una volta in questo luogo c'è una situazione estrema: un uomo ha un figlio in fin di vita, non c'è più tempo, e Gesù è l'unico che può fare qualcosa. La preghiera di questo padre viene esaudita ma la professione di fede che Gesù domanda a quest'uomo è davvero unica nel suo genere: "Il funzionario del re gli disse: «Signore, scendi prima che il mio bambino muoia». Gesù gli rispose: «Va', tuo figlio vive». Quell'uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detto e si mise in cammino". La risposta di quest'uomo è unica: crede a Gesù non inseguito al miracolo, ma crede a Gesù senza ancora aver visto il miracolo della guarigione del figlio. Sembra che il vangelo voglia suggerirci che l'atteggiamento vero della fede non è vedere un segno per poi credere, ma credere in assenza di segni fino al punto in cui quella fiducia rende visibile anche il segno: "Proprio mentre scendeva, gli vennero incontro i suoi servi a dirgli: «Tuo figlio vive!». Volle sapere da loro a che ora avesse cominciato a star meglio. Gli dissero: «Ieri, un'ora dopo mezzogiorno, la febbre lo ha lasciato». Il padre riconobbe che proprio a quell'ora Gesù gli aveva detto: «Tuo figlio vive», e credette lui con tutta la sua famiglia". Il risultato è una sovrabbondanza di conversione. Se infatti all'inizio è solo lui capace di una fede senza segni, alla fine del miracolo tutta la sua famiglia si converte. È bello pensare che l'atto singolo di fede di uno di noi alla fine diventa l'inizio della conversione degli altri.

- Gesù era uscito dalla Galilea, e si dirigeva verso la Giudea, per arrivare fino a Gerusalemme in occasione della festa (Gv 4,45) e, passando per la Samaria, si dirigeva di nuovo verso la Galilea (Gv 4,3-4). Ai giudei osservanti era proibito passare per la Samaria, e non potevano nemmeno parlare con i samaritani (Gv 4,9). A Gesù non importano queste norme che impediscono l'amicizia e il dialogo. Rimase vari giorni in Samaria e molta gente si convertì (Gv 4,40). Dopo ciò si decise a ritornare in Galilea.

- Giovanni 4,43-46<sup>a</sup>: Il ritorno verso la Galilea. Pur sapendo che la gente di Galilea guardava verso di lui con un certo riserbo, Gesù volle ritornare alla sua terra. Probabilmente Giovanni si riferisce alla brutta accoglienza che Gesù riceverà a Nazaret della Galilea. Gesù stesso aveva detto: "Nessun profeta è ben accetto in patria" (Lc 4,24). Però ora, dinanzi all'evidenza dei segnali di Gesù, i galilei cambiarono la loro opinione e lo accolsero bene. Gesù ritorna a Cana, dove aveva operato il primo "segnale" (Gv 2,11).

- Giovanni 4,46b-47: La richiesta di un funzionario del re. Si tratta di un pagano. Poco prima, nella Samaria, Gesù aveva parlato con una samaritana, persona eretica secondo i giudei, a cui Gesù rivelerà la sua condizione di messia (Gv 4,26). Ed ora, in Galilea, lui riceve un pagano, funzionario del Re, che cercava aiuto per il figlio malato. Gesù non si limita alla sua razza, né alla sua religione. È ecumenico ed accoglie tutti.

- Giovanni 4,48: La risposta di Gesù al funzionario. Il funzionario voleva che Gesù andasse con lui fino alla sua casa per curare il figlio. Gesù risponde: "Se voi non vedete segnali e prodigi voi non credete!" Risposta dura e strana. Perché Gesù risponde così? Qual era il difetto della richiesta del funzionario? Cosa voleva raggiungere Gesù con questa risposta? Gesù vuole insegnare come deve essere la fede. Il funzionario del re crederebbe solo se Gesù fosse con lui fino alla sua casa. Lui voleva vedere Gesù che curava. In definitiva, questo è l'atteggiamento normale di tutti noi. Noi non ci rendiamo conto della deficienza della nostra fede.

- Giovanni 4,49-50: Il funzionario ripete la richiesta e Gesù ripete la risposta. Malgrado la risposta di Gesù, l'uomo non tace e ripete la stessa richiesta: "Signore, scendi prima che il mio bambino muoia!" Gesù continua nella sua posizione. Non risponde alla richiesta e non va a casa con l'uomo e gli ripete la stessa risposta, ma formulata in modo diverso: "Vai! Tuo figlio è vivo!" Sia nella prima risposta come pure nella seconda risposta, Gesù chiede fede, molta fede. Chiede che il funzionario creda che il figlio è già curato. Ed il vero miracolo avviene! Senza vedere nessun segnale, né nessun prodigio, l'uomo crede nella parola di Gesù e ritorna a casa. Non deve essere stato facile. Questo è il vero miracolo della fede; credere senza nessun'altra garanzia, eccetto la Parola di Gesù. L'ideale è credere nella parola di Gesù, anche senza vedere (cf Gv 20,29).
- Giovanni 4,51-53: Il risultato della fede nella parola di Gesù. Quando l'uomo va verso la sua casa, gli impiegati lo vedono e gli corrono incontro per dirgli che il figlio era guarito. Lui si informò sull'ora in cui era guarito e scoprì che era esattamente l'ora in cui aveva detto: "Tuo figlio vive!" Lui ebbe la conferma della sua fede.
- Giovanni 4,54: Un riassunto da parte di Giovanni, l'evangelista. Giovanni termina dicendo: "Questo fu il secondo segnale che Gesù fece". Giovanni preferisce parlare di segnale e non di miracolo. La parola segnale evoca qualcosa che io vedo con gli occhi, ma il cui senso profondo solo la fede mi fa scoprire. La fede è come i Raggi X: fa scoprire ciò che ad occhio nudo non si vede.

### **6) Per un confronto personale**

- Rinnova la fede della Chiesa e rendila attenta al nuovo, creato da te. Ti preghiamo ?
- Riunisci tutti i credenti nella lode del tuo nome, e nell'impegno per far rifiorire la città degli uomini. Ti preghiamo ?
- Spegni i roghi di guerra e di violenza che in tanti punti fanno ardere la terra e tormentano i popoli. Ti preghiamo ?
- Scaccia lo spettro della fame e dell'estrema indigenza che opprime tante creature. Ti preghiamo ?
- Aiuta i genitori a confidare in te per il futuro dei figli. Ti preghiamo ?
- Rianima la volontà di chi languisce nel peccato, prigioniero di scelte sbagliate, e donagli speranza. Ti preghiamo ?
- Illumina il nostro cuore di fronte alla croce perchè, penetrandone il mistero, accettiamo di portarla con amore. Ti preghiamo ?
- Signore, aiutaci a realizzare il tuo regno, ciascuno con i doni e la responsabilità da te assegnati. Preghiamo ?
- Come vivi la tua fede? Hai fiducia nella parola di Gesù o solo credi ai miracoli ed alle esperienze sensibili?
- Gesù accoglie le persone eretiche e straniere. Ed io, come mi relazio con le persone?

### **7) Preghiera finale : Salmo 29**

***Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato.***

*Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato  
e non hai permesso ai miei nemici di gioire su di me.  
Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi,  
mi hai fatto rivivere perché non scendessi nella fossa.*

*Cantate inni al Signore, o suoi fedeli,  
della sua santità celebrate il ricordo,  
perché la sua collera dura un istante,  
la sua bontà per tutta la vita.  
Alla sera è ospite il pianto e al mattino la gioia.*

*Ascolta, Signore, abbi pietà di me, Signore, vieni in mio aiuto!  
Hai mutato il mio lamento in danza, Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre.*